

ARNALDO MARCONE, *Augusto*. Salerno Editrice, Roma 2015. ISBN 978-88-8402-996-6. Pp. 370, euro 19,90.

Nel florido dibattito¹ sulla figura di Ottaviano Augusto si inserisce Marcone con un volume accurato e completo. Prendendo spunto da alcune delle definizioni che di esso ci hanno lasciato illustri studiosi, come l'imperatore Giuliano, che nella sua opera "Cesari" lo connota come un "camaleonte", e, molti secoli dopo, Ronald Syme, che ne ha parlato come di uno "showman", l'autore si propone, andando oltre simili definizioni un po' estreme, di rileggere attentamente le *Res Gestae*, insieme autobiografia e testamento politico di Augusto, per una corretta valutazione del regime particolare da lui creato, nato come una monarchia militare mascherata e divenuto poi Principato legittimato ed ereditario. Dopo una premessa, nella quale Marcone espone i suoi intenti (pp. 9-12), il volume è poi suddiviso in quattro parti, secondo un criterio cronologico e tematico (pp. 15-261), alle quali seguono un capitolo di conclusioni (pp. 262-265), le note al testo (pp. 269-338), la cronologia degli eventi dal 44 a.C. al 14 d.C. (pp. 339-341), la bibliografia (pp. 342-351), due carte, una raffigurante l'impero romano in età augustea e un'altra le province imperiali e senatorie (pp. 355-356), lo schema dell'albero genealogico della *gens Iulia* (p. 357), l'indice dei nomi (pp. 361-368) e l'indice al testo (pp. 369-370).

PARTE PRIMA: CESARE FIGLIO

Questa prima sezione, suddivisa in otto capitoli (Nipote di Cesare – Figlio di Cesare – Rivoluzionario e triumviro – Filippi e Perugia – Da Brindisi a Nauloco – Antonio e l'Oriente – Preparativi di guerra – Azio), tratta l'infanzia e la giovinezza del futuro *Princeps* nell'ottica del piano di successione politica studiato da Cesare: seguendo le fonti (principalmente Svetonio, Dione Cassio, Plutarco e Cicerone) Marcone ripercorre quanto sappiamo della vita di Gaio Ottavio dalla nascita, all'infanzia, ai legami familiari con Cesare fino all'entrata sulla scena politica a seguito dell'uccisione di quest'ultimo, che nel suo testamento lo designa come suo successore e lo adotta ufficialmente come figlio ed erede. Gaio Giulio Cesare Ottaviano eredita non solo il patrimonio del prozio, ma anche la leadership dei cesariani; seguono l'avvicinamento ad Antonio, il Primo Triumvirato, la guerra contro i cesaricidi, lo scontro con Antonio.

PARTE SECONDA: IL PRINCIPE

La seconda parte, in sette capitoli (Dopo Azio – Potens rerum omnium – Filosofia di governo – Culto imperiale – L'organizzazione dello spazio pubblico – Il Principe e le lettere – L'iconografia augustea), ripercorre le tappe che hanno portato alla realizzazione della particolare forma di governo instaurata da Augusto e ai vari riconoscimenti e cariche a lui attribuiti dal Senato, la sua filosofia di governo, l'instaurazione del culto imperiale, la nuova organizzazione dello spazio pubblico, la promozione della cultura in tutte le sue forme, il progetto iconografico.

¹ Di seguito, un breve elenco delle più significative monografie su Augusto pubblicate a partire dal 2000 (non sono presi in considerazione gli articoli): W. Eck (2000); A. Rossini (2005); P. Rehak (2006); J. Edmondson (2009); B. Levick (2010); F. Rohr Vio (2011); M. Pani (2013); M. Horster - F. Schuller (2014); M. Sirpettino (2012); L. Braccesi (2013); F. Costabile (2013); A. Frascchetti (2013); M. Labate - G. Rosati (2013); L. Canfora (2015); a queste si aggiungono i cataloghi delle due mostre a lui dedicate a Roma negli ultimi anni, a cura di E. La Rocca (2013) e R. Paris – S. Bruni – M. Roghi (2014).

PARTE TERZA: LA SOCIETÀ E L'IMPERO

In questa sezione Marcone entra nel merito della riorganizzazione dell'apparato amministrativo e burocratico dell'Impero e della politica del *Princeps* (Il nuovo ceto dirigente: il senato e le magistrature – Il nuovo ceto dirigente: l'ordine equestre – Le relazioni sociali – La riorganizzazione dell'esercito – Le province – L'opposizione – Una politica espansionistica) esaminando l'azione politica di Augusto che vide un rinnovamento della natura della classe senatoria, per la quale furono ristabiliti i criteri di accesso, una precisa ridefinizione del *cursus* per l'accesso alle magistrature, una suddivisione nella gestione delle province (che furono ripartite in due distinti gruppi, uno di gestione senatoria e uno di diretta gestione del *Princeps*), una riorganizzazione dell'esercito fondata su criteri di economicità ed efficienza, affiancata dall'istituzione di due flotte stabili e dalla creazione della prefettura del pretorio. Il tutto portò ad un sempre maggiore coinvolgimento del ceto equestre nell'attività di governo e ad uno svuotamento di significato delle magistrature repubblicane, senza che sostanzialmente ci fossero grosse opposizioni: l'esigenza comune, dopo il periodo delle guerre civili, era la pace e il fatto che a garantirla fosse un regime passò in secondo piano. A proposito della discussione sulla conquista della Germania e sulla sua riduzione in provincia (cap. VII “Una politica espansionistica”, p. 214 e ss.) c'è forse da chiedersi se, come afferma l'autore, ci fosse stato veramente un momento in cui “per Augusto la Germania era acquisita” (p. 217), sia prima sia dopo la battaglia nella selva di Teutoburgo. Sicuramente Augusto esagera quando nelle *Res Gestae* afferma ciò, e a tal proposito convincenti sembrano gli argomenti contrari di D. Timpe (*Zur Geschichte und Überlieferung der Okkupation Germaniens unter Augustus*, rist. in “Römisch-germanische Begegnung in der späten Republik und frühen Kaiserzeit”, München-Leipzig 2006, p. 210 e ss.) secondo il quale la tribù che avrebbe dato molto filo da torcere ai Romani non fosse tanto quella dei Cheruschi quanto piuttosto quella degli Svevi e che Augusto avesse ad un certo punto rinunciato ad una conquista dei territori germanici, nonostante i numerosi tentativi. Giustamente Timpe (op. cit., p. 205) mette in evidenza che da un passo di Cassio Dione si può ricavare che i due personaggi che avrebbero potuto realizzare una più profonda occupazione della Germania o di parte di essa, L. Domizio Enobarbo e Tiberio, furono richiamati prima a Roma per adempiere a compiti più urgenti, dimostrazione di una volontà di rinuncia da parte dello stesso Augusto e che la creazione di una provincia avvenne solo successivamente (cfr. anche Timpe, *Zur Geschichte der Rheingrenze zwischen Caesar und Drusus*, ibidem, p. 146 ss., in part. p. 166 e *Drusus' Umkehr an der Elbe*, ibidem, p. 171 ss., in part. p. 188).

PARTE QUARTA: IL PRINCIPATO E IL SUO DESTINO

La quarta e ultima parte (*Tu Marcellus eris* – Pontefice massimo e padre della patria – Il problema della successione – Il testamento politico di Augusto – *Divus*) è dedicata agli ultimi anni del Principato augusteo, al problema della successione, necessaria per la stabilizzazione del regime, alla morte di Augusto e al suo testamento politico.

Il volume aveva preso l'avvio dalle *Res Gestae* (con un interessante aggiornamento su un passo corrotto del testo, dovuto al recente ritrovamento di un frammento epigrafico²) e alle *Res Gestae* torna in conclusione. La biografia di Augusto è raccontata in maniera completa, con termini chiari, citazioni e passi di autori riportati in traduzione³, e un ricco apparato di note e bibliografia. Nonostante non si sottragga a giudizi personali e a prese di posizione su argomenti specifici, l'opera predilige uno sguardo ampio, esaustivo ed equilibrato sui vari aspetti affrontati. Si può pertanto

² Vedi pp. 91-92.

³ Le traduzioni sono a cura delle edizioni citate in bibliografia.

affermare che questa monografia rappresenti un efficace strumento di studio e di approfondimento, utile per avere un quadro d'insieme della figura, della personalità e dell'operato politico di Augusto, nonché dei decenni che contribuirono a cambiare Roma e l'organizzazione di tutto il suo dominio, da quel momento Impero Romano.

Carolina Forasassi
Polo Museale della Toscana
Museo Archeologico Nazionale di Firenze

ROBIN WATERFIELD, *Taken at the Flood: The Roman Conquest of Greece*. Oxford - New York, OUP, 2014. pp. xxiv, 287.

Книгата *Taken at the Flood* од R. Waterfield е дел од оксфордската едиција *Ancient Warfare and Civilization*, чија цел, според уредниците, е „да се понудат нови и уверливи прикази од водечки историчари за вооружените судири што го обликувале класичниот свет“. Со оглед на тоа што книгата е наменета не само за експертите, туку и за студентите и воопшто сите оние што се заинтересирани за античката историја, авторот истакнува дека нема намера да се впушта во детална анализа на сите контроверзии. Затоа во преговорот дава кус преглед на главните проблеми и толкувања што се однесуваат на римската експанзија на истокот и го образложува својот став и сфаќање по ова прашање, при тоа истакнувајќи дека го претпочита толкувањето на В. Харис, но дека во белешките читателот ќе може да најде дополнителни информации за поважните проблеми и несогласувања што владеат меѓу историчарите (pp. ix-xiii). Со оглед на целите и обемот на делото, ваквиот пристап делува разумно и сосема оправдано.

Книгата е поделена на дванаесет поглавја. Во првото поглавје (Rome turns East, 4-20) P. В. дава преглед на состојбата во Илирија и преговорите пред почетокот на I Илирска војна; а потоа и куса анализа на карактерот на римската држава во овој период, односно на милитаристичката природа на римската владеечка аристократија. Следното поглавје (The Illyrian Wars, 21-40) се состои од преглед на собитојата во текот на Илирските војни и римските цели, мотиви и планови; како и на Сојузничката војна во Хелада и растечките тензии меѓу Рим и Македонија.

Следните три поглавја се посветени на војните меѓу Рим и Филип V – Barbarians go Home! (41-61), каде авторот дава приказ на настаните од I Македонска војна; King Philip of Macedon (62-79), каде се опфатени активностите на Филип по мирот во Фојника, а потоа и римската реакција и дипломатска офанзива, како и почетокот на воените дејствија од II Македонска војна сè до заминувањето на Сулпикиј Галба есента 199 г.; и The Freedom of the Greeks (80-103), каде се раскажуваат настаните до крајот на војната, дипломатските активности на Фламинин пред и по Киносефала и се разбира, Истамската декларација односно прогласувањето на хеленската слобода.

Шестото (The Road to Thermopylae, 104-122) и седмото поглавје (The Periphery Expands, 123-147) се посветени на војните меѓу Рим и Антиох III и Ајтолскиот сојуз и системот што Рим го наметнал во Мала Азија по победата кај Магнесија и мирот во Апамеја. Во осмото поглавје (Remote Control, 148-164) се анализира системот на индиректно владеење при што воздржувајќи се од анектирање на освоените територии Римјаните се обиделе да ја избегнат потребата од директна и постојана воена инволвираност на истокот; по што следи преглед